

UNA GENERAZIONE IN PANCHINA

Da NEET a risorsa per il paese



A cura di Sara Alfieri, Emiliano Sironi

UNA GENERAZIONE IN PANCHINA

Da NEET a risorsa per il paese

A cura di Sara Alfieri, Emiliano Sironi

Con il sostegno di



**fondazione
c a r i p l o**

© 2017 Vita e Pensiero – Largo Gemelli 1 – 20123 Milano

www.vitaepensiero.it

ISBN Ebook (formato PDF): 978-88-343-3324-2

ISBN Ebook (formato ePub): 978-88-343-3323-5

Copertina di Andrea Musso

Questo e-book contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato, o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Indice

INTERVENTI INTRODUTTIVI

- Riconvertire i giovani da NEET a motore per la crescita del paese,
Alessandro Rosina, Sara Alfieri, Emiliano Sironi 7
- Il quadro dei NEET in Europa: caratteristiche e costi socio-economici,
Massimiliano Mascherini 17

CARATTERISTICHE E MISURA DEL FENOMENO

- Facce da NEET. Una categoria politica alla ricerca di identità,
Guido Cavalca 30
- I NEET come concetto sensibilizzante, *Luca Ciccarese* 40
- La rappresentazione dei giovani NEET nelle politiche giovanili
italiane, *Elvira Cicognani, Bruna Zani, Cinzia Albanesi,*
Davide Mazzoni, Chiara Cifatte, Iana Tzankova, Antonella Guarino 50
- Chi sono i NEET? Un'analisi a partire dai dati ARCHIMEDE,
Daniela Ferrazza, Simona Ballabio, Maria Elena Comune,
Flavio Verrecchia, Alberto Vitalini, Lorena Viviano 58
- Giovani senza segnali di istruzione, formazione, lavoro
in Emilia Romagna e Lombardia, *Romina Filippini, Annalisa Laghi,*
Vincenzo Ricciari 69
- Che tipo di NEET? Uno zoom sulla complessità del fenomeno,
Fabrizio Coccetti, Iole Marcozzi 84
- I giovani NEET in Italia: un'analisi longitudinale, *Dalit Contini,*
Marianna Filandri, Lia Pacelli 94

Essere NEET è una scelta? Giovani in attesa del proprio tempo, <i>Giovanni Gallo</i>	104
Il ruolo del background familiare per i NEET italiani, <i>Chiara Puccioni</i>	118
Ai margini della partecipazione. Giovani NEET e (in)attivismo politico in Europa, <i>Vera Lomazzi</i>	132
Gender Gap nel mondo dei NEET. Come sono cambiate le cose con Garanzia Giovani?, <i>Ilaria De Benedictis</i>	143
Le tante facce dei giovani che non studiano e non lavorano, <i>Federica Pintaldi, Francesca Della Ratta Rinaldi, Maria Elena Pontecorvo, Eugenia De Rosa</i>	150
 ANTECEDENTI E CONSEGUENZE DELLA CONDIZIONE	
Nel girone dei NEET, <i>Anna Ancora</i>	161
Giovani NEET di fronte al futuro, <i>Fabio Gaspani</i>	186
Il declino della fiducia nei NEET italiani e il ruolo della famiglia di origine: evidenze dal Rapporto Giovani, <i>Sara Alfieri, Emiliano Sironi, Elena Marta, Alessandro Rosina, Daniela Marzana</i>	195
I giovani NEET nell'immobilità del disagio sociale, <i>Walter Nanni, Serena Quarta</i>	204
Neeting: Learned Helplessness or Career Disengagement? Analisi delle rappresentazioni psicologiche del lavoro dei giovani che non studiano e non lavorano, <i>Dominga Camardella, Amelia Manuti, Maria Luisa Giancaspro, Giancarlo Tanucci</i>	214
To NEET or not to NEET? Identità e socialità nella condizione di NEET, <i>Stefano Nobile</i>	225
Inattività, dispersione scolastica e inefficacia formativa. Il ruolo del capitale culturale, <i>Enrico Ripamonti, Stefano Barberis</i>	247
Ai confini di una generazione, <i>Alessandro Chiozza, Luca Mattei, Benedetta Torchia</i>	254

GARANZIA GIOVANI ED ESPERIENZE DI ATTIVAZIONE SUL TERRITORIO

NEET e Garanzia Giovani. Una politica di empowerment per i più svantaggiati?, <i>Rosangela Lodigiani, Mariagrazia Santagati</i>	266
Il disegno di valutazione dei progetti di Servizio Civile Nazionale - Garanzia Giovani nella regione Lazio, <i>Gabriella Fazzi, Daniela Ferrazza</i>	277
Modelli regionali di attuazione del programma Garanzia Giovani e capacità di attivazione dei giovani in situazione di NEET, <i>Diego Mesa</i>	288
Progetto Policoro: un'esperienza di attivazione individuale e comunitaria dei giovani in cerca di lavoro, <i>Michael Musetti, Federico Pierattini, Giorgia Tartaglia</i>	299
Non solo stage: lavoro, inclusione e progetti di comunità in una sperimentazione a Novara, <i>Eliana Baici, Davide Servetti, Carmen Aina, Giacomo Balduzzi, Giorgia Casalone, Michele Rostan</i>	315
Liceo del Lavoro: il modello di Cometa nel recupero dei NEET, <i>Davide Pellecchia</i>	330
Giovani per i giovani: sperimentazioni nella periferia est di Napoli, <i>Santa Parrello, Ilaria Iorio, Claudia Riccardo</i>	342
Gli Autori	352

La rappresentazione dei giovani NEET nelle politiche giovanili italiane

Elvira Cicognani, Bruna Zani, Cinzia Albanesi, Davide Mazzoni, Chiara Cifatte, Iana Tzankova, Antonella Guarino

Introduzione

Come afferma la comunicazione della Commissione europea sulla *Renewed Social Agenda*: “Il futuro dell’Europa dipende dai suoi giovani” (COM, 2008, p.7). Le linee di indirizzo europee pongono al centro le nuove generazioni, come destinatari e attori di un processo di rinnovamento e sviluppo necessari per garantire la sostenibilità del progetto politico dell’Unione Europea, a fronte delle sfide che affrontano attualmente i diversi paesi (per es. rifugiati, crisi economica e del mercato del lavoro, spinte populistiche e nazionalistiche e rinvigorismento movimenti xenofobi, Brexit).

Il dibattito sul ruolo dei giovani come attori sulla scena sociale e politica, nell’ambito delle scienze politiche e sociali, continua ormai da alcuni decenni, attraversato da narrative conflittuali, le quali, da un lato, li accusano di disinteresse e disimpegno verso le forme di rappresentanza democratica e di nutrire verso di esse una sostanziale sfiducia e disillusione, fino all’aperto cinismo, al punto da costituire un rischio per il funzionamento e la legittimità della democrazia (Putnam, 2000) (giovani come ‘minaccia’) e, dall’altro, li descrivono come pionieri nella sperimentazione di nuove e originali forme di partecipazione civica e politica, al di fuori della tradizionale arena dei partiti politici (Dalton, 2011; Norris, 2003), ma comunque rispettose dei valori e principi democratici (giovani come ‘risorsa’).

Le discipline psicologiche ci ricordano che i giovani stanno attraversando una fase della vita specifica, contraddistinta da cambiamenti evolutivi; tale condizione richiama interventi volti al sostegno e alla tutela di coloro che sono visti come non ancora adulti e quindi per certi aspetti, ‘vulnerabili’ e misure educative e preventive per contenere e disciplinare condotte ‘a rischio’ per il benessere personale e altrui. È anche un’età caratterizzata da processi di integrazione sociale, culturale e di inserimento nel mercato del lavoro. Tali processi sono influenzati dalle

politiche e dalle pratiche implementate per sostenere i giovani nelle sfide e negli ostacoli lungo il percorso verso l'età adulta.

Approfondire come i giovani, nei diversi contesti, siano concettualizzati, le narrative sociali che li riguardano, i ruoli a loro attribuiti, le sfide cui devono far fronte diventa importante per comprendere tali politiche e pratiche. Una di queste concettualizzazioni e narrative sociali riguarda quella categoria di giovani che viene convenzionalmente identificata come NEET, sulla base di parametri quali l'inserimento in ambito educativo e lavorativo.

Il presente contributo è parte di un progetto più ampio, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma di ricerca e innovazione *Horizon 2020*, che ha per tema la costruzione della cittadinanza attiva dei giovani in una dimensione europea¹. Una delle finalità generali del progetto è quella di esaminare le rappresentazioni dei giovani e dei loro bisogni sottese agli interventi di politica giovanile messi in atto in diverse nazioni europee. In questo contributo ci soffermeremo su alcuni risultati emersi relativamente al contesto italiano.

Obiettivi

L'obiettivo della ricerca qui presentata è di approfondire i discorsi e le rappresentazioni sui giovani e sulla cittadinanza attiva giovanile di alcuni testimoni privilegiati che a livello nazionale e regionale/locale sono coinvolti in prima persona nell'elaborazione e/o nell'implementazione di politiche giovanili.

Metodo

Il campione comprende in totale 17 partecipanti, appartenenti a tre gruppi:

1. *rappresentanti politici*, selezionati sulla base dell'esperienza nell'ambito delle politiche giovanili e dello schieramento politico (1 a livello nazionale, 5 a livello regionale/locale; N = 6);
2. *funzionari* con responsabilità per le politiche giovanili o altri ambiti rilevanti per i giovani (3 a livello nazionale, 4 a livello regionale/locale; N = 7);

¹ *CATCH-EyoU is a research and innovation action funded by the European Union under the H2020 Programme, SC6, topic Young 5-2014, Grant Agreement nr 649538, www.catcheyou.eu.*

3. *portavoce (o rappresentanti) di organizzazioni giovanili* (2 a livello nazionale, 2 a livello regionale/locale; N = 4).

I partecipanti a livello regionale/locale provengono da quattro regioni italiane, situate al Nord (Piemonte, Liguria), Centro-Nord (Emilia Romagna) e Sud (Puglia), per poter cogliere una varietà di esperienze.

Dieci partecipanti sono uomini e sette donne. L'età media dei rappresentanti politici è 47,3 anni (DS = 13,1; *range* 31-62), l'età media dei funzionari è 49 anni (DS = 8,3; *range* 39-62) e l'età media dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili è 33,5 anni (DS = 5,1; *range* 26-37).

È stata utilizzata un'intervista semi-strutturata che ha approfondito una varietà di temi. Per gli scopi di questo lavoro vengono considerate le risposte relative alla descrizione dei giovani e dei loro problemi. Le interviste sono state effettuate faccia a faccia o, dove non possibile, tramite videochiamata o per telefono. La ricerca è stata approvata dal Comitato di Bioetica dell'Università di Bologna. È stato raccolto preliminarmente il consenso degli intervistati. Le interviste hanno avuto una durata media di un'ora; sono state audioregistrate e trascritte ai fini dell'analisi del contenuto.

Risultati

Nei paragrafi che seguono presentiamo alcuni risultati principali. Nello specifico, verranno prese in considerazione le rappresentazioni dell'attuale contesto nazionale e dei giovani italiani. Infine verranno messe in luce alcune possibili soluzioni suggerite dagli intervistati.

Il contesto: i problemi dei giovani italiani

Viviamo in un paese dove un terzo dei giovani sotto i trent'anni è fuori dal circuito della formazione e del lavoro, questo significa un grosso fallimento sia dello Stato sia del mercato nel dare dignità e creare valore attraverso le persone. Questa condizione di esclusione era inaccettabile fino a pochi anni fa e ora dobbiamo affrontarla. (*Funzionario*) (Cicognani - Erik 2016)

Credo che i principali problemi, per i giovani, siano: bassi stipendi, lavori temporanei, ricerca del lavoro. Fino a quando la situazione economica non cambierà, sarà difficile per le autorità riempire questo gap. (*Funzionario*)

I brani precedenti riassumono le percezioni dei partecipanti riguardo i principali problemi dei giovani nella società italiana, che sta fronteggiando l'impatto della crisi economica. Secondo gli intervistati, il fenomeno dei NEET viene considerato il risultato estremo di un processo che chiama in causa una fragilità di partenza nel processo formativo ed una

scarsa capacità di attivazione delle nuove generazioni nel mercato del lavoro, che a loro volta mostrano delle ripercussioni sulla più generale partecipazione alla vita attiva. Nello specifico, i giovani hanno maggiori difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro rispetto alle generazioni che li hanno preceduti; possiedono un elevato livello di istruzione che però non garantisce loro mobilità sociale o accesso ad opportunità professionali, anche perché non ricevono formazione nelle abilità pratiche ora richieste dal mercato del lavoro. Gli intervistati appaiono consapevoli che le attuali riforme del mercato del lavoro possono solo aiutare a scalfire la superficie del problema, mentre la mancanza di commenti che esprimano una chiara visione del futuro testimoniano implicitamente un certo senso di impotenza nell'affrontare il futuro di questa generazione. Un probabile risultato di questa condizione, come commenta un partecipante, è che i giovani italiani non potranno godere dei benefici previdenziali quando saranno adulti e anziani, e il paese sarà inevitabilmente costretto a fare i conti con drammatici cambiamenti del proprio sistema di *welfare*.

Oggi ci poniamo davanti riforme che certamente rispondono a difficoltà contingenti, ma ho sentito molto poco, anzi fino ad oggi non ho sentito nessuno che si pone il problema delle conseguenze della crisi economica, finanziaria, occupazionale che abbiamo vissuto nell'ultimo periodo e che non hanno soltanto una conseguenza sull'oggi di tanti giovani (come la disoccupazione giovanile attuale ecc.), ma la domanda è: cosa accadrà a queste generazioni che hanno vissuto questo periodo di crisi, fra trent'anni? Cioè, quando i giovani di oggi non avranno reddito dalle pensioni e quindi diventeranno un costo sociale insostenibile per il nostro paese? Nessuno risponde a queste domande. (*Rappresentante di organizzazione giovanile*)

L'esclusione dei giovani dal mercato del lavoro contribuisce ad un più generale processo di esclusione dalla vita attiva, che ha conseguenze drammatiche per se stessi e la società: "L'esclusione dei giovani dalla vita attiva è qualcosa che rafforza il senso di impotenza dei giovani, ma è anche un 'karakiri' sociale ed economico per gli adulti" (*Funzionario*).

Gli attori: chi sono i giovani italiani? Una mappa della realtà giovanile

Gli intervistati descrivono i giovani italiani in modi molto diversi e identificano numerose tipologie di giovani. Nei loro discorsi, i giovani che sono ancora inseriti in percorsi formativi vengono distinti da chi ne è uscito. In questo senso, i giovani a cui si riferiscono sono innanzitutto 'studenti', cioè iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, a corsi di formazione professionale o di apprendistato, all'università. Coloro

invece che non sono inseriti in percorsi formativi vengono talvolta descritti come ‘disoccupati’ o, in alternativa come ‘NEET’.

Gli intervistati tendono ad esempio a descrivere come ‘disoccupati’ i giovani che cercano lavoro dopo il diploma di maturità senza frequentare l’università. In generale permane l’idea che una formazione insufficiente (associata implicitamente all’aver uno *status* socioeconomico basso e al non completamento di un percorso di studio – *drop out*) sia un fattore di vulnerabilità, che richiama prospettive di intervento riconducibili all’ambito del *welfare* sociale.

D’altra parte, la condizione dei NEET, quando viene citata, è descritta come una condizione caratterizzata dalla mancanza di speranza e da una profonda esclusione. In questo senso, l’eterogeneità che normalmente caratterizza la condizione dei NEET viene qui ricondotta sostanzialmente ad un sottogruppo di giovani ‘scoraggiati’, che necessitano di essere ‘intercettati’ attraverso canali non convenzionali:

Garanzia Giovani è un programma dedicato ai cosiddetti NEET, quindi fuori dai processi formativi e fuori dal mondo del lavoro. Si tratta di giovani che hanno perso la speranza e in qualche modo hanno difficoltà a mettersi all’interno di questi processi. Per cui a me nacque spontanea la domanda: “Ma secondo voi, un giovane NEET acquista ‘Repubblica’ per informarsi? O comunque secondo voi è intercettabile da chi ogni giorno acquista un quotidiano?”. Ma se così fosse, se il loro contesto fosse un contesto nel quale si leggono i quotidiani, probabilmente non sarebbero dei NEET. Probabilmente sarebbero dei disoccupati, ma questo è un altro discorso: non dei NEET. Quindi provai a far capire, in quel caso alle istituzioni pubbliche, avendo ‘il polso’, perché in qualche modo molte delle nostre organizzazioni hanno modo di entrare in contatto o di intercettare questi giovani. (*Rappresentante di organizzazioni giovanili*)

Molto diversa è la descrizione dei ‘giovani che frequentano l’università’ visti come più competenti (*skilled*) e provvisti di maggiori opportunità. Tali opportunità sono associate anche all’aver beneficiato di una famiglia ‘stimolante’, che ha permesso loro di viaggiare e pensare alla possibilità di vivere e cercare occasioni lavorative all’estero (narrativa della mobilità come ‘opportunità’). Si riconosce anche che, per molti studenti, la prospettiva di ricercare opportunità all’estero nasce dalla sfiducia verso il proprio paese (nel quale si sentono ‘in trappola’), accusato di non identificare e valorizzare i talenti (narrativa della ‘fuga dei cervelli’). Un rappresentante di un’organizzazione giovanile a livello nazionale afferma che molti giovani universitari non sono abbastanza ‘brillanti’ e intelligenti per emergere, non investono sufficiente tempo ed energie per la propria formazione; altri sono preparati, ma mancano di abilità

pratiche (che la formazione universitaria non fornisce in modo adeguato), con conseguenze negative per l'accesso al mercato del lavoro.

Una tipica rappresentazione della popolazione giovanile che emerge anche nelle nostre interviste è quella dei giovani 'disimpegnati', non coinvolti nella loro comunità e che nutrono sfiducia verso le istituzioni. Per alcuni si tratterebbe di una condizione reale, per altri di una rappresentazione sociale diffusa nella società italiana ('generazione perduta'), che non corrisponde necessariamente alla realtà.

Compaiono inoltre rappresentazioni dei giovani come 'soggetti vulnerabili'. Tra questi vengono menzionati i minori non accompagnati (rifugiati, migranti), i consumatori di sostanze, i giovani disabili, coloro che soffrono di problemi di salute o che evidenziano comportamenti a rischio, e in misura limitata, le giovani donne.

Emerge anche, spesso per contrasto a quella dei giovani disimpegnati, una loro rappresentazione come capaci e competenti; tale rappresentazione è più evidente in coloro che si sono fatti promotori di politiche per incentivare il protagonismo, i quali testimoniano di un cambiamento in atto in esse. Un funzionario a livello nazionale afferma:

L'esperienza mi sta facendo conoscere una realtà che spesso sfugge ai grandi media o al linguaggio politico più generale, che è quella che talvolta disegna i giovani in maniera, non dico negativa, ma sicuramente... come dire... ripiegati su se stessi. Noi riscontriamo invece, in un contesto ovviamente difficile, non lo voglio negare, però riscontriamo una capacità di proposta – di progetti, di spunti, idee che vengono appunto poi messi in progetti – molto positiva molto forte, in maniera molto silenziosa rispetto ad un dibattito generale, però insomma viene fuori un'immagine positiva o, quantomeno, sicuramente noi incrociamo la parte positiva dei giovani italiani. (*Funzionario*)

Gli esempi positivi di impegno coprono una varietà di esperienze, con diversi livelli di formalizzazione: *startup* microcredito, gruppi informali coinvolti in progetti di rigenerazione urbana, gruppi non strutturati che si sono dimostrati capaci di costituire organizzazioni e di trovare ascolto dalle istituzioni, organizzazioni giovanili che sono riuscite a coinvolgere migliaia di volontari.

Non manca anche un'immagine dei 'giovani come risorsa', in termini di energie, idee, competenze (es. nelle ICT, nella gestione di *social networks*, nella conoscenza delle lingue e nella capacità di gestire le diversità). Questi giovani sono visti come capaci di sostenere e affrontare l'instabilità e la flessibilità lavorativa, e quindi pronti ad affrontare le sfide attuali e future della società italiana. Un elemento sul quale convergono molti intervistati in proposito è la necessità per i giovani italiani di oggi di 'inventarsi' il proprio lavoro futuro, mettendo a frutto

le proprie capacità, creatività e spirito di iniziativa, sia a partire dalla riscoperta di risorse nascoste della propria comunità, sia esplorando le possibilità offerte dallo spazio europeo ed extraeuropeo, in una cornice nella quale gli adulti (responsabili delle politiche) sembrano tuttavia non essere capaci di assumere un ruolo di guida nel proporre prospettive di medio-lungo periodo.

Complessivamente, gli intervistati richiamano nei loro discorsi molte di queste immagini e narrative, anche tra loro in contraddizione, generalmente per sostenere e legittimare le proprie azioni in materia di politiche giovanili. Emerge, comunque, l'immagine di una popolazione eterogenea e multifaccettata, che sta diventando progressivamente più dinamica a causa delle sfide che si trova oggi ad affrontare. In primo luogo, nell'ambito dell'inserimento occupazionale, problema che appare dominante fra le preoccupazioni di tutti gli intervistati indistintamente, al punto da soverchiare e collocare in secondo piano le altre sfide e problematiche che contraddistinguono l'età giovanile.

Quali soluzioni?

Coerentemente con l'individuazione dell'inserimento occupazionale come preoccupazione prioritaria, nei confronti di entrambi i *target* individuati ('giovani NEET' e 'giovani talenti'), le strategie di intervento puntano prevalentemente in tale direzione.

Si sta cercando adesso di focalizzare l'attenzione su due ambiti: quello dei giovani talenti e quindi sviluppo/sostegno ai giovani talenti; e dall'altra, invece, un aiuto, un sostegno ai giovani che sono in situazione di disagio, i cosiddetti NEET, i giovani che non lavorano e non studiano, per cercare di recuperarli. Questo, oggi come oggi, è un pochino l'ambito del nostro intervento, tanto è vero che tutte le azioni che noi abbiamo adesso in cantiere, sia questi due bandi di cui le parlavo, sia gli altri accordi che abbiamo concluso quest'anno con l'ANCI e le regioni eccetera, mirano più che altro a focalizzare su queste nuove tematiche. (*Funzionario del Dipartimento della Gioventù*)

Le soluzioni proposte dai partecipanti delineano alcuni percorsi, in qualche misura coerenti con le narrative sui giovani:

- Il 'cambio di mentalità': è una soluzione coerente con la narrativa dei giovani *lazy*, che richiede ai giovani di non essere rassegnati e di maturare la consapevolezza che il mercato del lavoro è cambiato e che, in qualche misura, essi devono essere consapevoli della necessità di acquisire le *skills* e le competenze adeguate a farli uscire da una condizione di 'impossibilità' ('giovani NEET');
- Il supporto normativo e finanziario alla creazione di impresa: è una

soluzione coerente con la narrativa dei giovani come ‘risorsa’, che hanno già le energie e la creatività per costruirsi opportunità occupazionali, laddove il contesto è in grado di provvedere adeguati condizioni strutturali ed è aperto a riconoscere ai giovani le capacità che li contraddistinguono (‘giovani talenti’).

I percorsi delineati sembrano, sebbene con gradienti diversi, lasciare ai giovani la responsabilità del loro divenire e non riconoscere nel dialogo e nella collaborazione tra generazioni un dispositivo per la loro crescita.

Bibliografia

CICOGNANI E. - ERIK A. (2016), *CATCH - EYOU: Public Authorities engaging with youth: Policy Documents and Interviews*, Italy: v01 [Dataset] AMS Acta. Institutional Research Repository, <http://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/5486>.

COM (2008), *Communication from the commission to the european Parliament, the Council, the european economic and social Committee and the Committee of the Regions. Renewed social agenda: Opportunities, access and solidarity in 21st century Europe*, <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2008/EN/1-2008-412-EN-F1-1.Pdf>, p. 412.

DALTON R. (2011), *Youth and participation beyond elections*, in R. Dalton (ed.), *Engaging youth in politics: debating democracy's future*, Open Society Institute, New York, pp. 112-131.

NORRIS P. (2003), *Preaching to the converted? Pluralism, participation and party websites*, «Party Politics», 9(1), pp. 21-45.

PUTNAM R. (2000), *Bowling alone: the collapse and revival of American community*, Simon and Schuster, New York.

Gli Autori

CARMEN AINA, Ricercatore in Politica economica - Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa, Università del Piemonte Orientale

CINZIA ALBANESI, Professore associato di Psicologia sociale - Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

SARA ALFIERI, Assegnista in Psicologia sociale - Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

ANNA ANCORA, Ricercatrice INAPP (Istituto per l'Analisi delle Politiche Pubbliche), ex ISFOL, Roma

ELIANA BAICI, Professore ordinario di Politica economica - Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa, Università del Piemonte Orientale

GIACOMO BALDUZZI, Assegnista in Sociologia economica - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Pavia

SIMONA BALLABIO, Collaboratore tecnico di ricerca - Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica, Ufficio territoriale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, la Lombardia e la Liguria

STEFANO BARBERIS, Dipartimento di Statistica e Metodi quantitativi, Università degli Studi di Milano-Bicocca

DOMINGA CAMARDELLA, Dottore di ricerca in Psicologia del Lavoro - Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro'

GIORGIA CASALONE, Ricercatrice e Professore aggregato in Scienza delle Finanze - Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa, Università del Piemonte Orientale

GUIDO CAVALCA, Ricercatore di Sociologia economica, del Lavoro e dell'Organizzazione - Dipartimento di Scienze politiche, sociali e della Comunicazione, Università degli Studi di Salerno

ALESSANDRO CHIOZZA, INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche), ex ISFOL, Roma

LUCA CICCARESE, Dottorando di ricerca in Sociologia - Dipartimento di Scienze politiche, Università di Pisa

ELVIRA CICOGNANI, Professore ordinario di Psicologia sociale - Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

CHIARA CIFATTE, Assegnista di ricerca - Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

FABRIZIO COCCETTI, Consulente politiche per il Life Long Learning

MARIA ELENA COMUNE, Collaboratore tecnico di ricerca - Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica, Ufficio territoriale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, la Lombardia e la Liguria

DALIT CONTINI, Professore associato in Statistica sociale - Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis", Università degli Studi di Torino

ILARIA DE BENEDICTIS, Dottoranda in Economia, Statistica e Sostenibilità - Dipartimento di Studi Economici e Giuridici, Università degli Studi di Napoli Parthenope

FRANCESCA DELLA RATTA RINALDI, Ricercatrice - ISTAT, Servizio Sistema integrato Lavoro, Istruzione e Formazione

EUGENIA DE ROSA, Ricercatrice - ISTAT, Servizio Sistema integrato sulle Condizioni economiche e i Prezzi al Consumo

GABRIELLA FAZZI, Research Designer presso Fifthbeat S.r.l.

DANIELA FERRAZZA, Ricercatrice - ISTAT, Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica - Ufficio territoriale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, la Lombardia e la Liguria; Research Designer presso Fifthbeat S.r.l.

MARIANNA FILANDRI, Assegnista di ricerca in Sociologia - Dipartimento di Culture, Politiche e Società, Università degli Studi di Torino

ROMINA FILIPPINI, Ricercatrice - ISTAT, Servizio Disegno dei Processi e Supporto al Sistema dei Registri

GIOVANNI GALLO, Dottorando di ricerca in Lavoro, Sviluppo e Innovazione - Fondazione Universitaria Marco Biagi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

FABIO GASPANI, Assegnista di ricerca - Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Milano-Bicocca

MARIA LUISA GIANCASPRO, Dottore di ricerca in Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni e consulente HR

ANTONELLA GUARINO, Dottoranda - Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

ILARIA IORIO, Dottoranda di ricerca in 'Mind, Gender and Languages' - Dipartimento di Studi umanistici, Università degli Studi di Napoli 'Federico II'

ANNALISA LAGHI, Funzionaria statistica, Servizio Statistica, Comunicazione, Sistemi informativi geografici, Partecipazione - Regione Emilia Romagna

ROSANGELA LODIGIANI, Professore associato di Sociologia dei Processi economici e del Lavoro - Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

VERA LOMAZZI, Postdoctoral Research Fellow, International Surveys Team - Data Archive for the Social Sciences GESIS Leibniz Institute for the Social Sciences, Cologne (Germany)

AMELIA MANUTI, Ricercatrice e docente di Psicologia delle Organizzazioni - Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università di Bari 'Aldo Moro'

IOLÉ MARCOZZI, Dottore di ricerca in Politiche sociali e sviluppo locale, Sociologa

ELENA MARTA, Professore ordinario in Psicologia sociale e di Comunità, Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

DANIELA MARZANA, Ricercatrice in Psicologia sociale, Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

MASSIMILIANO MASCHERINI, Senior Research Manager-Social Policies - EUROFOUND, European Foundation for the improvement of Living and Walking Conditions

LUCA MATTEI, INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche), ex ISFOL, Roma

DAVIDE MAZZONI, Ricercatore di Psicologia sociale - Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

DIEGO MESA, Docente di Sociologia della Famiglia e dell'Infanzia - Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

MICHAEL MUSETTI, Dottore in Psicologia clinica e Salute - Animatore di Comunità della Diocesi di Massa Carrara, Pontremoli

WALTER NANNI, Sociologo, ricercatore, già consulente per enti locali e organizzazioni no profit in materia di ricerca, formazione e progettazione sociale, responsabile dell'Ufficio Studi di Caritas Italiana

STEFANO NOBILE, Docente di Reti sociali e Stili di Vita giovanili, Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'

LIA PACELLI, Ricercatrice in Economia - Dipartimento di Economia e Statistica 'Cognetti de Martiis', Università degli Studi di Torino

SANTA PARRELLO, Ricercatrice di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione - Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

DAVIDE PELLECCIA, Dottore di ricerca in Formazione della Persona e Mercato del Lavoro; Project manager presso Cometa

FEDERICO PIERATTINI, Dottore in Analisi e Politiche dello Sviluppo locale e regionale, Animatore di Comunità della Diocesi di Pistoia

FEDERICA PINTALDI, Prima ricercatrice - ISTAT, Servizio Sistema integrato Lavoro, Istruzione e Formazione

MARIA ELENA PONTECORVO, Ricercatrice ISTAT - Servizio Sistema integrato Lavoro, Istruzione e Formazione

CHIARA PUCCIONI, Borsista - ISTAT

SERENA QUARTA, Dottore di ricerca in Sociologia, Assegnista di ricerca e Docente a contratto di Sociologia e Metodologia della Ricerca sociale - Dipartimento di Storia Società e Studi sull'Uomo, Università del Salento.

CLAUDIA RICCARDO, Coordinatrice del Progetto 'Giovani per i giovani' - Associazione Maestri di Strada onlus

VINCENZO RICCIARI, Ricercatore, Istituto superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione, Area economica, Coordinamento Statistica e Sistemi informativi, Osservatorio regionale del Mercato del Lavoro - Éupolis Lombardia

ENRICO RIPAMONTI, Dipartimento di Economia, Metodi quantitativi, Strategie di Impresa, Università degli Studi di Milano-Bicocca; Dipartimento di Biostatistica ed Epidemiologia, Università McGill, Montréal

ALESSANDRO ROSINA, Professore ordinario in Demografia e Statistica sociale - Dipartimento di Scienze statistiche, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

MICHELE ROSTAN, Professore associato di Psicologia dei Processi economici e del Lavoro - Dipartimento di Scienze politiche e sociali, Università degli Studi di Pavia

MARIAGRAZIA SANTAGATI, Ricercatrice in Sociologia dei Processi culturali e comunicativi - Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

DAVIDE SERVETTI, Dottore di ricerca in Diritto costituzionale - Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali, Università del Piemonte orientale

EMILIANO SIRONI, Ricercatore in Demografia e Statistica sociale - Dipartimento di Scienze statistiche, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

GIANCARLO TANUCCI, Professore ordinario di Psicologia del Lavoro e delle

Organizzazioni - Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università di Bari 'Aldo Moro'

GIORGIA TARTAGLIA, Dottoressa in Didattica dell'Arte e Mediazione culturale del Patrimonio, Animatrice di Comunità Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli

BENEDETTA TORCHIA, INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche), ex ISFOL, Roma

IANA TZANKOVA, Dottoranda - Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

FLAVIO VERRECCHIA, Ricercatore - ISTAT, Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica - Ufficio territoriale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, la Lombardia e la Liguria

ALBERTO VITALINI, Ricercatore - ISTAT, Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica - Ufficio territoriale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, la Lombardia e la Liguria

LORENA VIVIANO, Ricercatrice - ISTAT, Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica - Ufficio territoriale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, la Lombardia e la Liguria

BRUNA ZANI, Professore ordinario di Psicologia sociale - Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna